

FOCUS AUTISMO: DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO

Autismo: Dal primo approccio evolutivo italiano alla prima batteria di test utile a predire la prognosi del disturbo

Intervista a Federico Bianchi di Castelbianco, direttore dell'IdO, e a Magda Di Renzo, responsabile del Servizio Terapie dell'IdO



zione e afferma che "primario è invece il deficit affettivo. Questa nuova visione ci ha permesso di passare, nella terapia, da un approccio con predominio della mente (*up-down*) a un approccio con predominio del corpo e degli stati affettivi (*down-up*). Con il progetto Tartaruga- spiegano- l'innovazione introdotta è proprio il principio della centralità del corpo nella relazione che il bambino stabilisce con il mondo e l'attenzione alla sua individualità piuttosto che alle sue sole difficoltà".

Come si struttura il progetto Tartaruga?

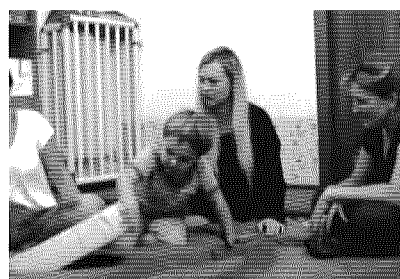
"Si tratta di un approccio integrato per abbracciare una visione globale del bambino", chiariscono gli psicoterapeuti dell'età evolutiva. Sono previsti, infatti, "incontri informativi e di consulenza individuale e di gruppo per i genitori, miranti a favorire la sintonizzazione affettiva e a lavorare sulla dinamica relazionale genitore-bambino attraverso la condivisione ludica; il sostegno educativo a scuola per incoraggiare l'inclusione scolastica dei bambini con autismo; le visite specialistiche; le osservazioni diagnostiche periodiche; le valutazioni psicologiche, neuropsichiatriche inerenti le abilità cognitive e sociali". La terapia ambulatoriale comprende sessioni di logopedia, musicoterapia, psicomotricità, psicoterapia e un lavoro pedagogico specificamente indirizzato alle difficoltà cognitive.

Quali sono stati i risultati fino ad oggi?

"Abbiamo monitorato per 4 anni un gruppo di 80 minori dai 4 ai 7 anni per vedere come procedeva la loro evoluzione con questo trattamento, e quindi valutarne l'efficacia. È stato possibile osservare una riduzione del numero di diagnosi di autismo basate sui punteggi ADOS (il golden test per la diagnosi del disturbo) già a 2 e a 4 anni di distanza dall'inizio del trattamento", fanno sapere gli psicoterapeuti. C'è stata una "significativa riduzione della sintomatologia in tutte le aree valutate: linguaggio e comunicazione, interazione sociale reciproca, gioco e comportamenti ristretti e ripetitivi, e- precisa la psicoterapeuta- progressivi miglioramenti anche del Quoziente Intellettivo nell'intero campione (valutato con il test Leiter-R)". Dopo 2 anni di terapia 19 bambini su 80



sono usciti dalla classificazione diagnostica di autismo; dopo 4 anni sono diventati 31 bambini sempre sugli stessi 80 (38.7%) e di questi 31 bambini 13 erano del gruppo dello spettro autistico (16 in totale) e 18 del gruppo autismo (64 in totale). Infine, 14 bambini sono passati dalla condizione di autismo a quella di spettro. Tutte le prestazioni previste dal progetto dal momento della presa in carico dalle visite specialistiche alle terapie riabilitative, sono erogate in regime di convenzione con il Sistema sanitario nazionale.



Dieci anni fa l'Istituto di Ortofonia (IdO) di Roma ha sistematizzato le proprie esperienze terapeutiche per realizzare il primo approccio evolutivo italiano per il trattamento dell'autismo basato sulla relazione, che è stato chiamato **Progetto Tartaruga** per non creare aspettative miracolistiche. "Questi bambini a volte ci mettono tempi lunghi per migliorare, ma migliorano", rivelano Federico Bianchi di Castelbianco, direttore dell'Istituto, e Magda Di Renzo, responsabile del Servizio Terapie. Sul progetto l'IdO ha recentemente pubblicato un articolo sulla rivista «Autism-Open Access», che sottolinea la centralità della dimensione affettiva come impalcatura per tutte le successive evoluzioni cognitive e sociali.

In cosa consiste il grande cambiamento proposto dall'IdO?

"Si basa proprio sull'individuazione di un diverso deficit primario nel disturbo autistico, da cui poi scaturisce una differente valutazione e terapia". Se finora nell'autismo è stato generalmente considerato come primario il deficit cognitivo, l'IdO cambia dire-



Con l'Università degli Studi di Palermo la ricerca sulla terapia mediata dagli asini

Il dipartimento di Scienze psicologiche, pedagogiche e della formazione dell'Università degli Studi di Palermo ha proposto insieme all'IdO il progetto di condurre una prima ricerca in ambito italiano ed europeo sulle possibilità di attività di mediazione con l'asino rivolto a 60 bambini autistici dai 2 ai 5 anni. "Abbiamo deciso, per le caratteristiche dell'asino e grazie ad esperienze passate, che sia utile portare avanti un'attività di mediazione con l'asino per 8 mesi in maniera sistematica, perché questo lavoro costante può influire nelle aree legate alla sensorialità, all'emozionalità e al contenimento, e nelle aree relative alla relazione e alla comunicazione. Partiremo dalla costruzione di uno strumento osservativo specifico - concludono Castalbiano e Di Renzo - per comprendere cosa accade nella relazione tra bambini autistici e asini, e per definire una griglia di riferimento al momento non ancora realizzata. È veramente un lavoro pionieristico". La ricerca congiunta è partita il primo novembre e terminerà a fine giugno.

Un passo avanti nella prognosi del disturbo autistico: il TULIP

I bambini con disturbi dello spettro autistico possono avere competenze socio-emotivo-relazionali già presenti o emergenti al momento della diagnosi e della presa in carico, tali da predire la possibile evoluzione positiva della loro sintomatologia. La conferma arriva da una ricerca dell'Istituto di Ortofonia di Roma pubblicata sulla rivista internazionale «Autism Open Access» e relativa ai risultati raggiunti dalla somministrazione su 49 bambini autistici della nuova batteria di test TULIP (Tce, Uoi, Leiter-r as Indicators of Predictivity), ripetuti poi a distanza di due e quattro anni di terapia.

Cosa vi proponete di raggiungere con la nuova batteria testologica?

"Due obiettivi - rispondono Di Renzo e Castalbiano - arrivare a identificare un'area che permetta al bambino di recepire le stimolazioni proposte per giungere a dei miglioramenti, e individuare gli indici predittivi che evidenzino non solo i deficit ma anche le potenzialità del bambino. Questo ci ha permesso di isolare una categoria di minori con una sintomatologia autistica connessa a un canale emotivo-relazionale, dove l'area dell'affetto sociale rappresenta il target terapeutico a cui rivolgere il trattamento. Significa orientare anche la prognosi positivamente, non pensando che essa sia sempre infausta".

Il lavoro dell'IdO, focalizzandosi appunto sulla ricerca di indici predittivi di evoluzioni future, ha dimostrato che il Ragionamento Fluido (misurato con la scala Leiter-R su 90 bambini per la valutazione cognitiva della capacità intellettuale non verbale), la capacità di comprendere le intenzioni altrui (valutata su 100 minori attraverso il Test di Meltzoff sulla Uoi - Understanding of intention) e la capacità di essere contagiati dalle emozioni altrui (Tce - Test del contagio emotivo somministrato su 46 soggetti) sono predittori di una prognosi positiva della sintomatologia se presenti o emergenti in un bambino autistico al momento della presa in carico. L'IdO ha dedicato una ricerca scientifica a ciascuno di questi indici predittivi, pubblicate tutte su riviste internazionali e consultabili sul sito www.ortofonia.it.

"Il valore predittivo del Ragionamento Fluido- affermano- essendo una valida misura dell'in-

telligenza innata che si esprime attraverso la capacità di risolvere i problemi indipendentemente dall'esperienza e dalla cultura, conferma l'importanza clinica di trovare un potenziale strettamente connesso alla flessibilità delle strategie mentali, quali capacità di astrazione e deduzione con valore prognostico discriminante all'interno di una patologia caratterizzata da forti rigidità comportamentali e di pensiero". Dunque, l'evoluzione positiva di un bambino con autismo (misurata con il gold test ADOS che valuta la gravità della sintomatologia) "non dipenderà tanto dal livello del Quoziente Intellettivo (QI) del minore, ma dalla flessibilità delle sue strutture mentali, dalla capacità di comprendere le intenzioni altrui, di rispondere emotivamente e di raggiungere un grado di empatia". Esemplificativi sono appunto i risultati emersi a 4 anni di distanza dall'inizio del progetto Tartaruga, che hanno confermato che il Ragionamento Fluido, e non il Quoziente Intellettivo generale, al momento della presa in carico è stato un predittore significativo di cambiamento nella sintomatologia autistica.

Cosa ha dimostrato Tulip?

"Il 29% dei bambini a cui è stato sottoposto il TULIP (14 su 49 dai 2 ai 7 anni di età), che hanno mostrato di avere competenze socio-emozionali al momento della presa in carico, sono usciti dall'autismo (in base ai punteggi Ados) dopo 4 anni di terapia. "L'utilità di definire, al momento della prima valutazione, un profilo di sviluppo attendibile per una positiva evoluzione del disturbo, consente di pianificare l'intervento specifico calibrato sulle potenzialità del bambino- affermano- che possa nel tempo garantire uno sviluppo più armonico e integrato delle capacità socio-cognitive. Tale lavoro dimostra che il modello è valido e ripetibile e, come sostengono la maggior parte degli studi in materia, conferma che l'autismo non è unico e dunque la nuova frontiera è l'individuazione di profili quanto più individualizzati possibili".

